

Veltroni: «Un muro per le vittime della guerra tra rossi e neri»

Il sindaco di Roma inaugura l'associazione dedicata ai fratelli Mattei uccisi nel rogo del '73 appiccato da Potop: basta odio tra destra e sinistra

di Mariagrazia Gerina / Roma

DUE LOCALI in una piccola strada di Roma, via Fabio Conforto, da ieri «Associazione Fratelli Mattei». Si scrive qui una nuova pagina di «memoria condivisa», a cui, da sindaco di Roma, Walter Veltroni, si dedica da tempo. La prossima tappa - spiega - sarà

un muro «su cui scrivere tutti i nomi dei ragazzi di destra e di sinistra morti in quegli anni di follia... Non so ancora dove sarà, ma ci sto pensando da un po'». E a lungo ha covato anche la giornata di ieri. Forse per questo in via Conforto, Veltroni ci arriva con qualche minuto di sollecito anticipo.

Alle pareti, l'immagine che tutti hanno in mente, quella del ragazzo bruciato che si sporge dalla finestra, non c'è. Per la madre dei fratelli Mattei quella foto simbolo della violenza che irrompe negli anni Settanta continua a sanguinare, anche 34 anni dopo. E invece «questo posto l'ho costruito come uno schermo per proteggerla», dice il più piccolo dei suoi sei figli, Giampaolo, un omonimo dalle spalle lar-

ghe oggi. Eppure dai modi si capisce che anche per lui la memoria è ancora troppo ingombrante. Sulla scrivania di legno chiaro in stile fai-da-te, c'è invece una foto ricordo in bianco e nero di Stefano e Virgilio, 8 e 22 anni, come erano prima di quel giorno, il 16 aprile 1973, quando tre militanti di Potere Operaio decisero di fare un attentato contro la casa del segretario della sezione missina «Girabub» nel popolare quartiere di Primavalle. Dietro la scrivania, il figlio del segretario missino e il sindaco cresciuto nel Pci si scambiano uno sguardo d'intesa prima di cominciare. «Mio padre mi ha insegnato che non esi-

«Dovremo scrivervi i nomi di tutti i ragazzi di destra e di sinistra morti in quegli anni folli»

stano nemici, esistono solo avversari», spiega Giampaolo, guardando il «signor sindaco», ormai «un amico»: «Ci ha dato questi locali per portare avanti un progetto, come altri avrebbero dovuto fare». In prima fila, ad ascoltare in silenzio, c'è Gianni Alemanno (lo ringrazia Giampaolo). Più defilato, Roberto Fiore, ex Tg, ora leader di Forza Nuova. E agli assenti - «non invitati» - Giampaolo non risparmia bordate. Alla Mussolini: «Un falso mito che distrugge quello che rappresenta». A quanti hanno cercato di «strumentalizzare la memoria», offrendogli un lavoro o «un'entrata in politica».

«Questo piccolo luogo può parlare al paese», dice Veltroni, che per la famiglia Mattei invoca «verità e giustizia» e per Achille Lollo ha parole molto dure «per fortuna, l'Italia non è più il paese che lui rimpiange». «In Italia - ricorda - c'è stata una guerra che ha sparso tanto sangue, c'è stato un momento in cui per i propri ideali ragazzi venivano bastonati, sprangati, uccisi, brucia-

Nella sala spicca una fiamma nella «V» dei volontari del Msi «Noi siamo quelli lì» dice Giampaolo Mattei

ti. Tanti ne ha uccisi l'estremismo di sinistra e tanti quello di destra. Basta con l'odio, ognuno coltivi le proprie idee ma in un clima di rispetto, in democrazia ci si confronta con le elezioni».

Alle spalle dei due oratori campeggia la scritta «Associazione Fratelli Mattei». Il logo è una fiamma tricolore incastonata in una «V» - «indica i volontari nazionali del Msi, a cui Virgilio era iscritto». Spiega Giampaolo: «Noi siamo quelli lì, trasversali fino a un certo punto, lontani però dalla destra di oggi». E infatti in fondo alla sala, appoggiati accanto al buffet tre quadri raffigurano nell'ordine la «Roma caput mundi» - con un profilo mussoliniano tra i monumenti - un volo di colombe che portano i nomi delle vittime di destra, accompagnato dalle parole di Almirante, il tricolore con molti su pacificazione, militanza e comunismo (che «cresce in epoche di miseria»). «Sono un regalo, li metterò qui nel mio studio», chiude il discorso Giampaolo. E al pubblico spiega: «Questo posto non sarà il surrogato di una sezione, non nasce per fare apologia ma per ricordare in modo trasversale persone morte in maniera atroce, i miei fratelli, ma anche gli altri caduti di destra e in generale tutte le vittime di quegli anni». La memoria tutta intera. Quella Veltroni - spiega - la vede già incisa nel «muro di Roma», con i nomi davvero di tutte le vittime di destra e di sinistra.



Giampaolo Mattei con il sindaco Walter Veltroni Foto Omniroma

IL TERRORE Scontri, omicidi, gli spari dei poliziotti. Centinaia di giovani vittime

15 anni di sangue, da Argada a Di Nella

Fra il 1969 e il 1983 l'Italia è scossa dal fenomeno dello stragismo, dalle brigate rosse, dagli incidenti quotidiani fra estremisti di destra e sinistra. Moriranno molti ragazzi. Ieri si è ricordato uno degli episodi più efferati, il **Rogo di Primavalle**, dell'aprile del 1973, nel quale morirono i carabinieri spara a Bologna durante una manifestazione di Ci, nella quale irrompono i militanti di Lotta Continua: muore, colpito mentre si allontanava, **Francesco Lorusso**, 25 anni. Il 30 settembre del 1977 estremisti di destra uccidono **Walter Rossi**, militante di Lc. Sono 1 mesi più infuocati. Ad inizio 1978 c'è **Acca Larentia**: davanti alla sede dell'Msi un commando spara e uccide **Franco Bigonnetti** e **Francesco Ciavatta**. Nello stesso posto scoppiano incidenti e un carabiniere uccide **Stefano Recchioli**, del Fronte della gioventù, un anno

più grande. Nel 1977 l'escalation. Scontri che spesso armano le forze di polizia contro «rossi» e «neri». Ma non solo: il 12 maggio l'attivista radicale **Giorgiana Masi** fu uccisa da un colpo alla schiena, non si sa di chi esplose. L'11 marzo un ufficiale dei carabinieri spara a Bologna durante una manifestazione di Ci, nella quale irrompono i militanti di Lotta Continua: muore, colpito mentre si allontanava, **Francesco Lorusso**, 25 anni. Il 30 settembre del 1977 estremisti di destra uccidono **Walter Rossi**, militante di Lc. Sono 1 mesi più infuocati. Ad inizio 1978 c'è **Acca Larentia**: davanti alla sede dell'Msi un commando spara e uccide **Franco Bigonnetti** e **Francesco Ciavatta**. Nello stesso posto scoppiano incidenti e un carabiniere uccide **Stefano Recchioli**, del Fronte della gioventù, un anno

po il rapimento Moro, il 18 marzo a via Mancinelli a Milano, tre persone - mai identificate - sparano a sangue freddo a due giovani: **Fausto Tinelli** e **Lorenzo (Iaio) Iannucci**. Agghiacciante la dinamica che porta alla morte di **Valerio Verbanò**, 19enne della sinistra radicale. Il 22 febbraio 1980 tre militanti dei Nar di Mambro e Fioravanti si presentano a casa di Valerio: «Siamo amici di suo figlio», dicono alla madre, che apre. Viene immobilizzata, e così il padre. Quando Valerio torna a casa è assalito dai tre, che lo uccidono con un colpo di pistola alla nuca. L'ultima vittima della lunga notte italiana è **Paolo Di Nella**, attivista di destra, ucciso a colpi di spranga per aver affisso un manifesto a viale Libia, a Roma. A Di Nella il comune di Roma ha intitolato un murales nel viale Libia.

Palermo: via Falcone sì, ma solo in periferia. La sorella: assurdo

di Marzio Tristano

FINO A IERI si chiamava via Ur3, unisce le vie Castellana e Roccazzo nel cuore del quartiere periferico Uditore - Passo di Rigano: da oggi è via Giovanni Falcone, il magistrato antimafia ucciso con la moglie e tre agenti di scorta a Capaci il 23 maggio del 1992. A distanza di 15 anni dall'eccidio, ed in piena campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale, la giunta Cammarata di Palermo intitola una strada al martire simbolo di Cosa Nostra ed è subito polemica: «Mi opporrò a questa intitolazione in tutte le sedi - dice Maria Falcone, sorella del magistrato e presidente della Fondazione che porta il suo nome - non credo che con questa via si rechi un buon servizio alla me-

moria di mio fratello. Non è in discussione il quartiere naturalmente - prosegue la professoressa - ma mi sarei aspettata maggiore sensibilità, anche dal punto di vista della visibilità. Io non ho mai chiesto nulla, ma credo che Giovanni Falcone da Palermo meriti qualcosa di più». La novità arriva da una decisione della commissione toponomastica del Comune, che dopo 15 anni e centinaia di strade intitolate in tutta Italia al magistrato ucciso da Cosa Nostra ha deciso finalmente di rendere omaggio alla sua memoria, a quella della moglie, Fran-

Iniziativa «elettorale» del sindaco forzista Cammarata Maria Falcone: «Non ve lo permetterò»

cesca Morvillo, morta con lui nella strage di Capaci e a Paolo Borsellino, ucciso 55 giorni dopo. Alla Morvillo il Comune ha intestato un tratto di via Guglielmo Borremans, nella zona nuova della città, a pochi passi da dove fu catturato il capo dei capi Totò Riina. La targa con via Paolo Borsellino verrà apposta, invece, nel tratto di via Mariano D'Amelio dove esplose l'autobomba che troncò la vita all'amico-erede di Falcone. «Ho girato per tutta l'Europa - dice ancora la Falcone - inaugurando ovunque strade intestate a mio fratello in zone centrali o monumentali. Questa non me l'aspettavo davvero». Una soluzione visibile, anzi, visibilissima, era stata individuata dieci anni fa: la commissione scelse la via Notarbartolo, la strada in cui abitava il magistrato e dove, adesso, sorge l'albero Falcone. Ma, misteriosamente, quella procedura si impantanò nelle maglie dell'iter burocratico. E non se ne fece più nulla.

Scandalo toghe in Basilicata: si dimette il procuratore Galante

di Sandra Amurri

IL 30 APRILE la sezione disciplinare del Csm, che aveva già aperto un procedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale nei suoi confronti,

nei confronti del suo vicario Felicia Genovese e del Presidente del Tribunale di Matera, Arnese, su richiesta del ministro della Giustizia Mastella, aveva convocato una seduta d'urgenza per disporre un procedimento di trasferimento cautelativo. Ma Giuseppe Galante, 63 anni, procuratore capo di Potenza, coinvolto nell'inchiesta di Catanzaro sulle toghe Lucane ieri ha rassegnato le dimissioni dall'Ordine giudiziario spiegando di essersi visto costretto a lasciare per le molteplici accuse che sono state formulate nei suoi

confronti «assurde, infondate e contraddette dalla documentazione».

Galante risulta indagato dal pm Di Catanzaro Luigi De Magistris per aver abitato un appartamento di proprietà dell'avvocato Sassano - coinvolto in alcuni procedimenti e condannato per bancarotta - senza aver mai pagato l'affitto. Ma anche per una vicenda ben più complessa che ruota attorno alla richiesta di archiviazione per abuso d'ufficio, inoltrata dal pm Felicia Genovese, rigettata dal gip Alberto Iannuzzi, nei confronti dei componenti della

«Contro di me accuse infondate». Mastella aveva già chiesto al Csm di muoversi per trasferirlo

Giunta Regionale presieduta dall'attuale sottosegretario Ds Bubbico. Stessa Giunta che dopo poco nominò direttore generale dell'ospedale San Carlo Michele Cannizzaro, marito della Genovese che aveva chiesto l'archiviazione. Quando Iannuzzi ordinò al pm Genovese di procedere a giudizio nei confronti dei componenti della Giunta, Capo Galante si autoassegnò il procedimento, in quanto la Genovese dopo la nomina del marito si astenne dal trattamento. Al termine di ulteriori indagini richieste dal gip, Galante reiterò la richiesta di archiviazione. Richiesta che venne rigettata da Iannuzzi che ordinò il rinvio a giudizio, il processo è in corso, e trasmise gli atti a Catanzaro. Quella della Procura di Potenza è una situazione così inquietante da aver indotto un ministro della Giustizia - cosa mai accaduta prima - a chiedere il trasferimento d'urgenza cautelativo per tre magistrati che ricoprono ruoli apicali.

MODENA

La gru urta l'alta tensione operaio folgorato

■ Un artigiano di 40 anni, di Castelnuovo Rangone in provincia di Modena, è deceduto ieri mentre lavorava in un'azienda di Castellano nel comprensorio ceramico reggiano. Con un altro artigiano, un reggiano di 39 anni, era impegnato nel rifacimento del tetto dell'azienda specializzata in stampi per ceramiche quando per cause in corso di accertamento la gru su cui erano appoggiati ha toccato un filo dell'alta tensione. Il quarantenne è morto sul colpo, mentre il suo collega è rimasto rimasto illeso. Un operaio è invece rimasto seriamente ferito a Pisciotta, nel salernitano, cadendo dal camion della nettezza urbana a bordo del quale stava lavorando. L'uomo ha perso l'equilibrio per cause che sono ancora in fase di accertamento ed è precipitato da un'altezza di circa quattro metri riportando gravi ferite.



DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
19-20-21 aprile 2007
Firenze
Mandela Forum



e-mail: info@romanzatours.com

PER INFORMAZIONI ALBERGHIERE E PRENOTAZIONI:

**Via Mazzarino, 1
00184 Roma**

**Tel. 06-6794800
Fax 06-6790566**